

CULTURA & SPETTACOLI

TRONCHI
SECOLARI

Alcune immagini degli ulivi: il programma Cbo ha collegato sentieri e iniziative internazionali



Turismo lento e ambiente al centro di un programma internazionale con il Ciheam le Università e le associazioni

Una strada «umana» tra gli ulivi secolari

Cammini e mappe tra Puglia, Molise, Montenegro e Albania

di ENRICA SIMONETTI

I tronchi contorti, le foglie grigio-argento che stupivano persino Van Gogh. La forza, la bellezza, l'antico, il lavoro dei contadini, l'orrore della Xylella. Gli ulivi sono tante cose insieme e forse non c'è pianta più evocativa del Mediterraneo, non c'è gigante buono come lo è questo albero millenario che sembra portare il peso della Storia e il fascino della sua «inesauribile pace», come la definiva Pablo Neruda.

E ora che la pace e la serenità vengono a mancare, vuoi per la pandemia, vuoi per il terribile batterio infestante, c'è una luce di speranza che si accende sul fronte delle comunità e delle organizzazioni internazionali: un programma che ha accumulato Puglia, Montenegro, Albania e Molise e che ha messo in atto una serie di buone pratiche grazie alle quali sono nati percorsi turistici *slow*, attività di tutela, mappe conoscitive e una serie di iniziative capaci di creare una Strada dell'Ulivo, non solo un percorso trekking (ci sono anche quelli) ma uno sviluppo complesso di opportunità internazionali. Il bilancio di questa attività si è tenuto l'altro giorno in un incontro online promosso dal Ciheam Bari per riflettere sui tanti sviluppi dell'Interreg Ipa Cbc con il programma Cbo (Cross Border Olive), che ha collegato territori vicini e lontani, azioni di protezione ambientale e di cultura rurale, coscienza e informazione delle comunità.

Sì, perché a volte nemmeno noi che viviamo a fianco a queste meraviglie ne conosciamo il vero valore, il patrimonio infinito che esse esprimono, sia dal punto di vista della tradizione sia da quello della loro funzione intrinseca di «ponti» resistenti tra popolazioni diverse. Pensate: quante lingue diverse si parlano a piedi degli ulivi?

Mediterranee, europee, balcaniche e non solo. Lingue che echeggiano in questo progetto Cbo, affacciato tra la nostra Puglia e il centro d'Italia, tra la nostra Puglia e splendide zone naturali di Albania e Montenegro. Ambiente, turismo sostenibile e valori culturali - ha detto in esordio il direttore esecutivo Biagio Di Terlizzi, rappresentando il direttore Ciheam Maurizio Raeli - sono opportunità che facciamo cre-

scere. E lo stesso ha aggiunto P. Pasko, introducendo e moderando il dibattito che ha coinvolto tutti gli esperti interessati al programma, con una serie di voci, immagini, sensazioni e planning di risultati che incrociano esperienze diverse, da quella del Ciheam e della Regione Puglia a quella del Parco del Venafro in Molise, dall'Università di Tirana (Facoltà di Agricoltura), fino alla Municipalità di Bar, all'Uri Albania e all'Associazione Valdanos.

Paesaggi infiniti, tronchi, muretti a secco e campi sterminati sono la scenografia di questo racconto. I diversi intervenuti, come Crescenzo Antonio Marino e Aurora Losacco per L'interreg, o come il rettore albanese Fatbardh Sallaku, Endrit Kullaj, Erdona Demiraj, Romina Koto, Adhurim Lazaj, Ita Angonisul fronte albanese, hanno raccontato come i percorsi nascono e nasceranno attorno agli ulivi secolari.

Tante, tantissime le professionalità coinvolte. Per l'Uri ha parlato l'esperto ambientale Erni Kocani; per il Montenegro, Bar Municipality, Ana Zivanovic; per l'associazione Valdanos, Fjolla Cakuli; per il parco di Venafro, il direttore Emilio Pesino con Adele Rossi; mentre al Ciheam, presente Rosanna Quaglia-

riello capo delle Relazioni esterne, sono stati coinvolti oltre al succitato Pandeli Pasko, Mara Semeraro, Eustachio Dubla, Jenny Calabrese, Roberta Callieris, Pandi Zdruli, Gianluigi Cardone, Gianfranco Cataldi, Gianfranco Ciola, Giuseppe Morgagnella, Salvatore Fabiano.

Per chi abbia voglia di viaggiare e di camminare tra gli ulivi - appena si potrà - il materiale c'è (mappe, brochure, segnaletica e formazione delle comunità, video, percorsi e linee d'intervento). E non solo narrazione, c'è anche tanta umanità, perché sono stati formati pure gli stessi contadini, i giovani, gli addetti. E si è creato un vero percorso dell'anima e della mente che sicuramente darà i suoi frutti.

In Molise, il sentiero degli ulivi incrocia il Cammino di S. Timoteo; in Montenegro la via Dinamica, considerata da *National Geographic* come uno dei più bei percorsi trekking. Un video del cammino montenegrino prodotto dalla Municipalità di Bar è visibile su <https://youtu.be/NFagwoNk2j4>. Così come, sia in Albania, che in Puglia e in Montenegro, ci sono itinerari cicloturistici da provare.

Sentendo il vento sulla faccia e il suo fruscio tra le foglie di ulivo.

LO STUDIOSO TARANTINO SCOMPARSO NEL 2017

Alessandro Leogrande e quelle «malevite» che non finiscono mai

Feltrinelli pubblica la nuova edizione

di ALESSANDRO SALVATORE

Alessandro Leogrande le chiamava *Le malevite*. È questo il titolo del suo secondo libro che l'intellettuale tarantino, scomparso a quarant'anni nel 2017, scrisse nel 2003 e che oggi la Feltrinelli ripubblica in una edizione rivisitata cronologicamente e con la postfazione di Gianfranco Bettin. Il saggista giudica l'opera «un convincente affresco storico e antropologico». Si perché Leogrande affronta il tema del business del contrabbando di sigarette che tra secondo e terzo millennio incise una traiettoria della criminalità globale, rompendo i confini dell'Adriatico e mettendo in collegamento i grovigli sottoproletari del Mezzogiorno d'Italia (la Puglia in particolare) e dei Paesi Balcanici (Albania in primis) con la Svizzera banchiera e il Nord America, simbolo del multi-nazionalismo del tabacco che l'autore smaschera come connivente coi traffici clandestini. Leogrande, infatti, nella sua inchiesta di stampo letterario scrive: «Se c'è una cosa che tiene insieme i due anelli estremi della catena - i finanziatori della campagna di George W. Bush e il disoccupato che ha venduto pacchetti di Marlboro o di Merit agli angoli delle strade - questa può essere riassunta in poche parole: la crescente precarizzazione del lavoro nell'epoca dell'interdipendenza totale delle economie e dei suoi soggetti».



AUTORE A. Leogrande

Lo scrittore pugliese, diciott'anni dopo la prima uscita de *Le male vite* (allora edita da L'Anfora del Mediterraneo), svela verità che aiutano a comprendere l'evoluzione delle dinamiche sociali mosse fino ad oggi dalla clandestinità. «Si è creato un mecca-

nismo oltremodo perverso: il lavoro si è dato come non-lavoro diffuso che eroga magre entrate al di fuori dei circuiti globali». Leogrande va oltre *La frontiera*, parafrasando il titolo del suo libro considerato più bello, estraendo il marcio dalla terra. Nel volume da oggi disponibile in libreria nella versione rivisitata, il saggista svolge la propria inchiesta col suo stile appassionato, raccogliendo informazioni e testimonianze, vagliando leggi e sentenze, intervistando politici, magistrati e manovali del contrabbando. Da questo piano emerge la complessità strutturale di un'attività illegale sulle cui rotte sono passate prima le sigarette e poi armi ed esseri umani. Le pagine che riguardano, ad esempio, la collusione delle forze dell'ordine con i boss della

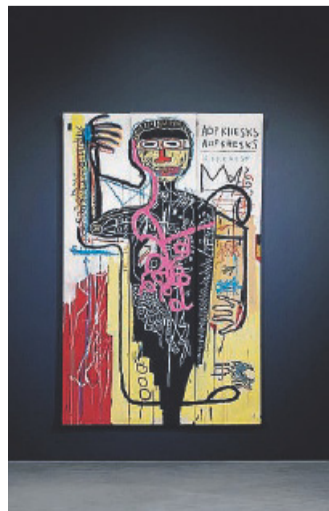
Sacra Corona Unita (nata e morta con l'ascesa e il declino del tabacco clandestino), attiva in traffici al tempo multimilionari con le mafie di Albania e Montenegro, costituiscono l'apice del commercio delle «bionde» che tra il Novecento e i primi anni duemila costituiva una vera occupazione ai margini della legalità.

Il racconto di Alessandro Leogrande svela fluttuazioni sociali. Dalle sue duecento pagine emergono anche i tratti leggendari della clandestinità. Come il «il re delle bionde» Francesco Prudentino che a metà degli anni Novanta, annota l'autore, conobbe il criminale di guerra Arkan, «nel casinò di Podgorica». Quell'incontro tra l'ostunese ex «Primula rossa» del contrabbando delle sigarette (pensionato da quando lo Stato sterilizzò il traffico del monopolio con l'«operazione Primavera») e il genocida serbo al comando delle *Tigri*, è l'emblema de *Le male vite*.

Basquiat contro i Medici

Da «Sotheby's» l'opera dell'autore. Nel 2018 il teschio da 110 milioni

di ALESSANDRA BALDINI



ALL'ASTA «Versus Medici»

Jean Michel Basquiat sfida i Medici e il Rinascimento italiano in una eccezionale tela all'asta da Sotheby's il 12 maggio: «Versus Medici» è il titolo del quadro completato dall'*enfant prodige* della Street Art nel 1982, lo stesso anno di *Untitled*, il monumentale teschio acquistato nel 2018 per 110,5 milioni di dollari dal miliardario giapponese Yasuhiro Maezawa.

Con molti degli elementi del linguaggio artistico di Basquiat - la corona simbolo di regalità, di eroismo e della soggettività nera nell'arte occidentale, il cappio dei linciati - il quadro confronta il Rinascimento italiano «dichiarando guerra alla storia dell'arte

ma anche incoronando l'autore come legittimo successore di maestri come Michelangelo, Leonardo e Botticelli», afferma Sotheby's che ha valutato l'opera tra i 35 e i 50 milioni di dollari.

Artista rivoluzionario e beniamino dei ricchi, Basquiat, che da ragazzo frequentava assiduamente il museo come il Metropolitan e il Brooklyn Museum, era entrato in contatto con l'arte italiana prima e durante la sua prima personale, nel 1981 alla Galleria d'Arte Emilio Mazzoli di Modena: una mostra che anticipò di tre anni il vero debutto americano, nel 1984 da Mary Boone.

Basquiat aveva appena 22 anni quando creò «Versus Medici», «Untitled» ed altre opere centrali della sua meteorica carriera. Il dipinto offerto da Sotheby's è un trittico.

Vetrina

IL PROGETTO GRATUITO IN RETE

Telemedicina, l'app per assistenza

■ Il 17 dicembre 2020 la Conferenza Stato-Regioni ha dato il via libera alle «Indicazioni nazionali per l'erogazione di prestazioni in telemedicina». Ad oggi, 5 modalità disponibili: televisita con paziente e medico collegati a distanza; teleconsulto tra medici; teleconsultazione tra medico e uno o più sanitari; teleassistenza del fisioterapista, logopedista, infermiere per il paziente a distanza; telefermatizzazione degli esami da remoto. Tra questi, è già operante «Il Mio Medico in Rete», aiuto concreto a medici di medicina generale e specialisti e «connettere» paziente e medico, effettuare una visita, comunicare e verificare l'efficacia delle terapie e coinvolgere i pazienti in prima persona, raccogliere dati e condividerli. In meno di 2 mesi dall'inizio, sono oltre 300 i pazienti e più di 500 medici già connessi in Rete. La App è scaricabile gratuitamente da App Store e Google Play.